

cronaca **Milano** ^{1^a} pagina

Un'idea di Milano/1

Tra presente e futuro, prima intervista al presidente di Assolombarda

Benedini: "L'industria vero motore della città"

Benito Benedini presidente di Assolombarda in una lunga intervista dedicata a Milano parla della città e della sua voglia di ripartire



di RINALDO GIANOLA

«**M**ilano è una città ferita che ha voglia di ripartire, di conquistare nuovi obiettivi ambiziosi, di progettare un futuro all'altezza del suo passato. In questo sforzo gli imprenditori sono in prima fila e si assumono pienamente le loro responsabilità». C'è una forte nota di orgoglio nelle parole di Benito Benedini, da quattro mesi presidente di Assolombarda, la più grande associazione territoriale dell'industria, in questa sua prima intervista dedicata a Milano, che apre una serie di interventi di personaggi della città. Lo scopo dell'iniziativa di Repubblica Milano è una riflessione a tutto campo sul futuro della metropoli che affronti sia le aspettative irrisolte che le prospettive di sviluppo.

Davida Pantano trasuda uno spirito di rinascita, di voglia di fare, di ritornare al centro

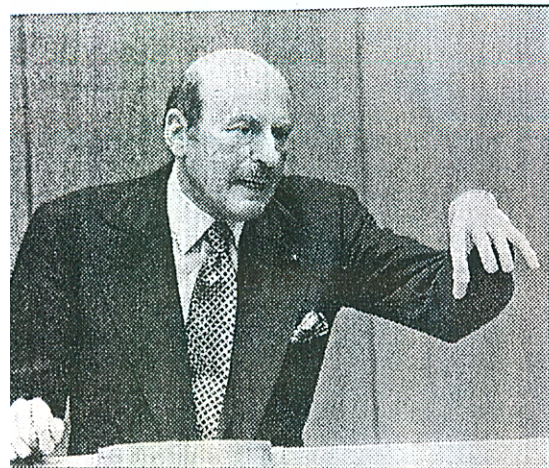
della politica e dell'economia, dopo un lungo periodo di paura e di emarginazione. Passata la sindrome di Mani Pulite, dimenticati i re-taggi delle indebite commistioni industria-Pubblica Amministrazione che ha prodotto gravi danni anche tra gli imprenditori, smarrite velocemente le illusioni di chi aveva affidato prima a Umberto Bossi e poi a Silvio Berlusconi la sintesi politica degli interessi della potente economia meneghina, l'Assolombarda avvia una nuova stagione. D'altra parte la centralità dell'impresa nella città non è solo uno slogan di Giorgio Fossa. È, invece, una realtà concreta, visibile. Gli industriali occupano tutte le poltrone del potere milanese, da Palazzo Marino alla Fiera, grazie anche alle lacune e ai ritardi della sinistra e del sindacato.

SEGUE A PAGINA V

Il presidente di Assolombarda illustra per la prima volta i programmi per la città

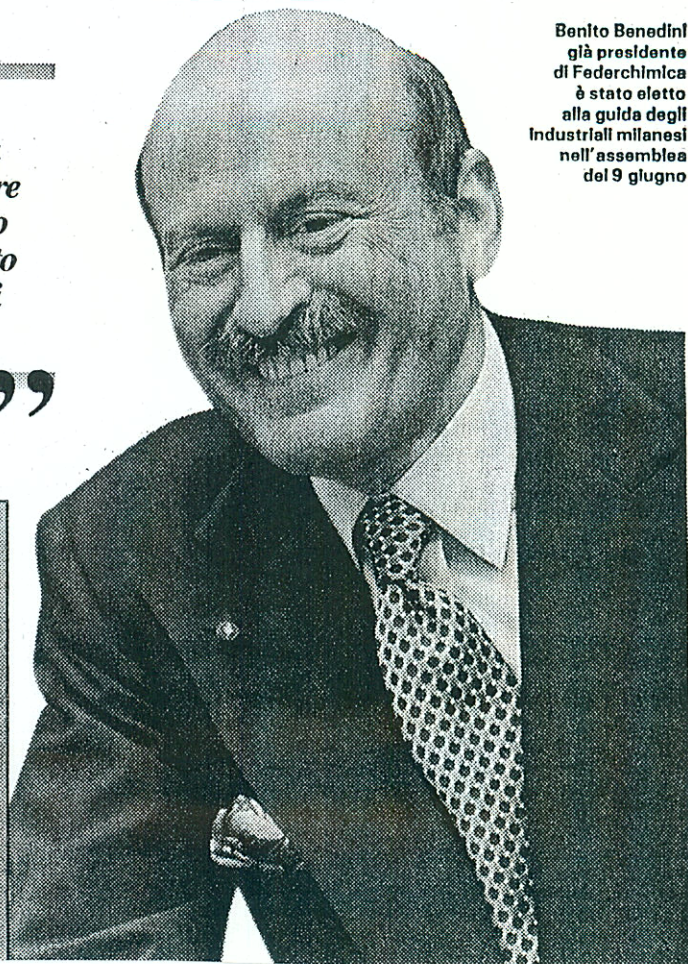
“L’impresa motore di Milano”

Benedini: “Ma nessun inciucio con la giunta Albertini”

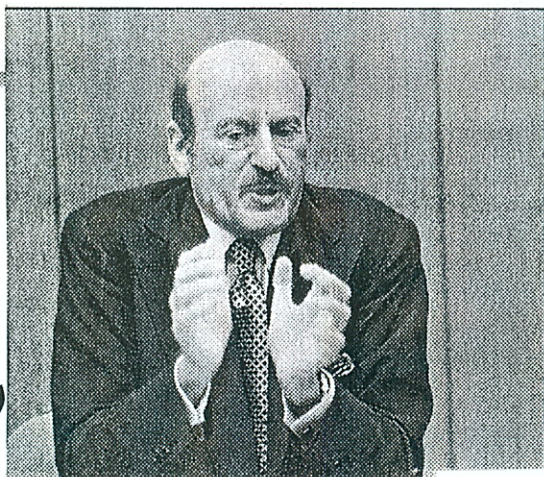


“
*Milano
è una città
da ricostruire
Ha bisogno
di volare alto
e di grandi
progetti*
”

Benito Benedini
già presidente
di Federchimica
è stato eletto
alla guida degli
Industriali milanesi
nell'assemblea
del 9 giugno



“
*La Fiera
andrebbe
portata fuori
Al Portello
avrei messo
un nuovo polo
universitario*
”



di RINALDO GIANOLÀ

(segue dalla prima)

«Questo impegno diretto, personale degli imprenditori - spiega Benedini - testimonia della nostra volontà di fare, di realizzare cose concrete per la città e per il Paese. Per noi l'Europa non è un miraggio, è una realtà con cui facciamo i conti tutti i giorni. E Roma deve starci a sentire non fosse altro per il fatto che Milano rappresenta il 10 per cento del prodotto interno lordo e il 13 per cento del valore aggiunto del Paese».

Presidente Benedini, potete fare quello che volete ormai, la città è in mano vostra, Albertini se non faceva il sindaco poteva essere al suo posto oggi. L'Assolombarda ha un asse privilegiato con Palazzo Marino. Così se le cose non funzionano potremo finalmente dare la colpa a voi. E così?

«Calma. Forse lei sospetta che l'Assolombarda farà da sponda ad Albertini perché vie-

ne dalle nostre file. Non è vero. Al sindaco io offro la totale disponibilità delle imprese per risolvere i problemi concreti della città. Ma noi non faremo nessun inciucio con Palazzo Marino. Presenterò al sindaco le nostre proposte. Abbiamo appena approvato il progetto "Industria per la città" con il quale vogliamo assumere un ruolo attivo nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Vedremo cosa si potrà fare, ma all'amico Albertini ho già detto che non faremo sconti. Verificheremo se attuerà il suo programma, saremo un pungolo, certo non gli copriremo le spalle».

Com'è ha iniziato la nuova giunta?

«Prima di tutto devo dire che ci sono alcuni uomini di grande professionalità, abili e qualificati. Questa è una garanzia. Poi Albertini ha iniziato dalle piccole cose, come dice lui, ma sono passi importanti. Gli interventi sulla Pubblica Amministrazione, le privatizzazioni sono operazioni che lasciano il segno. Certo la città ha bisogno di volare alto, di tornare a pensare e a realizzare grandi progetti perché siamo molto cambiati e stiamo ancora cambiando. Io dico che Milano è una città da ricostruire».

Qual è la metamorfosi di Milano?

«È stata ed è la rivoluzione dell'industria. In dieci anni c'è stato un cambiamento epocale. La grande industria ha ridotto le sue dimensioni. Le ristrutturazioni hanno modificato il volto di Milano. Oggi la provincia è pervasa da un tessuto forte, dinamico di piccole e medie imprese, competitive, con vocazione internazionale. In più la città si è definitivamente affermata come capitale finanziaria, dei servizi, della comunicazione ed è la sede delle grandi multinazionali. Da qui bisogna partire per comprendere i problemi della città e prospettare le nuove linee di sviluppo».

Quali sono le proposte di Assolombarda?

«La riscossa della città può partire da quattro programmi. La riforma della Pubblica Amministrazione. Una nuova politica del territorio. Interventi per migliorare l'ambiente, la vivibilità urbana, la cultura. Privatizzazioni e reperimento delle risorse. È un piano sul quale vogliamo chiamare a confrontarsi tutte le forze sociali, culturali, economiche. La città ha le risorse e le intelligenze per migliorare».

Spieghiamo. Cosa volete fare della Pubblica Amministrazione? Ce l'avete anche voi con i vigili e le maestre d'asilo?

«Noi vogliamo che la Pubblica Amministrazione sia sottoposta, come tutti, al mercato e alla concorrenza. Desideriamo che vengano eliminati gli intoppi burocratici, i privilegi di alcune corporazioni, reclamiamo ancora lo Sportello unico per le imprese. Perché se voglio aprire un capannone o una fabbrica devo aspettare diciotto mesi, un anno, e allora preferi-

sco andare all'estero? La riforma profonda dell'Amministrazione è indispensabile per tutti, per le aziende e per i cittadini che esigono servizi migliori».

La politica del territorio significa mettere mano alle aree dismesse, affari per alcune migliaia di miliardi. Cosa volete farne?

«Le aree dismesse sono un'occasione storica per cambiare il volto di Milano. Vogliamo intervenire subito, con trasparenza ed efficienza, per restituire alla città e toglierle alla criminalità. Non abbiamo pregiudizi. C'è spazio per creare nuovi poli produttivi, di servizi, per realizzare parchi o edifici residenziali. Magari un bel centro congressi che, incredibilmente, non c'è».

Certi interventi recenti, come il raddoppio della Fiera al Portello, però meritavano una riflessione più pacata. La fretta è un brutto consigliere, la zona Fiera ormai è un disastro.

«La mia idea è quella di portare la Fiera fuori dalla città. Al Portello io avrei collocato un nuovo polo universitario. Invece la Bocconi sta asfissando e il Politecnico è costretto ad andare alla Bovisa. Adesso è tardi. Ma ci sono altre priorità nelle infrastrutture come la Mal-

pensa e il completamento del collegamento dell'aeroporto a Milano, gli inceneritori, il depuratore».

Sulle privatizzazioni c'è il rischio di qualche conflitto d'interesse. Perché il Comune deve vendere le sue aziende, magari quelle che vanno bene?

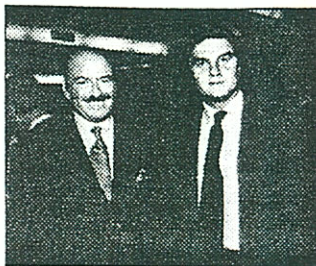
«In città non mancano gli imprenditori capaci di far funzionare le aziende municipali. Il Comune, invece, non deve fare l'industriale, ma cercare risorse da destinare alla città, al miglioramento dei servizi, dell'assistenza ai cittadini. Le privatizzazioni sono un passaggio obbligato».

L'Assolombarda vuole intervenire anche sulla cultura. In che modo?

«Il mecenatismo a fondo perduto non serve a nessuno. Assolombarda ha deciso di entrare nella Fondazione della Scala, con spirito imprenditoriale e pensiamo di poter dare un contributo. Ma ci sono altri progetti che stiamo studiando. Il più urgente è quello del Museo De Chirico. Ci sono i quadri, speriamo che presto il comune indichi uno spazio dove metterli per farli vedere ai cittadini. E poi bisogna accelerare la creazione del Museo del design su cui abbiamo delle idee. Se non lo fa Milano chi lo deve fare?».

ALBUM DI FAMIGLIA

Con il leader degli industriali



Il presidente di Assolombarda Benito Benedini con il presidente di Confindustria Giorgio Fossa

Con il "socio" di Torino



Cesare Romiti, presidente della Fiat in compagnia del presidente di Assolombarda

Il passaggio delle consegne



Benedini con Ennio Presutti, suo predecessore alla guida di Assolombarda

L'Assolombarda cifra per cifra

N. DIPENDENTI	TOTALE ASSOCIATI	
	AZIENDE	DIPENDENTI
■ FINO A 10	1.651	8.094
■ DA 11 A 25	1.331	22.326
■ DA 26 A 50	794	27.983
■ DA 51 A 100	532	37.819
■ DA 101 A 150	176	21.750
■ DA 151 A 250	130	25.080
■ DA 251 A 350	54	15.922
■ DA 351 A 500	46	18.657
■ DA 501 A 1.000	39	26.641
■ OLTRE 1.000	19	46.904
■ TOTALE	4.772	251.176

Tutti i numeri di Assolombarda: nella tabella le aziende rappresentate dall'associazione degli industriali di Milano e i dipendenti occupati